

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

è stato assegnato l'appalto per la realizzazione del ponte sullo stretto nonostante vi siano pesanti dubbi e perplessità sull'adeguatezza, la fondatezza in merito ai presupposti tecnici economici finanziari trasportisti ambientali del progetto;

la stessa vittoria nella gara d'appalto ottenuta con un'offerta al massimo ribasso assai discutibile, offerte al massimo ribasso che notoriamente creano problemi rilevanti da un punto di vista tecnico e finanziario, fa parte delle forzature che hanno contraddistinto tutto l'iter del progetto stesso;

l'Europa sta indagando sul rispetto delle procedure;

si sono verificate alcune gravi situazioni di « conflitto d'interesse » fra membri del Consiglio di Amministrazione della società del Ponte sullo Stretto ed imprese impegnate nella gara d'acquisizione del progetto, ad esempio quella della nomina (*Sole 24 ore* del 12 maggio 2005) nel Cda del professor E. Emanuele vicepresidente di Ferfina nonché consigliere « Condotte », una cordata in corsa guidata dalla società Impresilo;

queste incertezze dovrebbero essere già di per se un segnale allarmante;

la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma ha avviato un'indagine con tre indagati per falso in atto pubblico e abuso d'ufficio, fra cui il referente della Commissione speciale per la valutazione d'impatto ambientale;

un'indagine conoscitiva è stata avviata dalla Procura nazionale antimafia

mentre il Ministro Lunardi aveva dichiarato che con la mafia è necessario convivere;

con il decreto legislativo 190/02 articolo 9 comma 11 si consente l'entrata deregolamentata a chiunque aprendo di fatto per questa via, la possibilità di enormi operazioni di riciclaggio internazionale;

non si è tenuto conto delle osservazioni dell'associazioni ambientaliste, della necessità d'ulteriori studi inerenti il rischio sismico ed i movimenti della faglia;

non si è tenuto nemmeno conto delle conclusioni a cui è pervenuta la commissione del Comune di Messina che ha valutato negativamente la sostenibilità sociale e ambientale del progetto del ponte;

appare del tutto non realistica la valutazione della parte economica e finanziaria: equilibrio aggravato dai costi delle 35 prescrizioni di natura ambientale e tecnica emanate dal CIPE in sede di approvazione del progetto preliminare e del giudizio di compatibilità ambientale;

le ferrovie (RFI) sono state obbligate, per far quadrare i conti finanziari, a pagare un canone pari a 138 milioni d'euro annuo; un esborso che pesa sul resto degli interventi FS e non ha paragone con i benefici che ne deriverebbero al trasporto ferroviario;

del resto, ai fini di giustificare l'opera si sono avanzate previsioni irrealistiche: ritenute tali da autorevoli esperti universitari; ciò significa che sarà assolutamente sperequato il rapporto fra costi di costruzione, e di manutenzione, a fronte degli incassi;

per far quadrare i conti il traffico è stato sovradimensionato: tutto deve andare sul ponte; anche i traghetti sono stati riorganizzati a questo fine attraverso la riduzione amministrata del traffico « sponda sponda »; è previsto anche il contingentamento delle autostrade del mare; lo sviluppo del traffico previsto è 2,5 per

cento contro gli attuali 1,7 per cento mentre assistiamo in questi anni ad una diminuzione del 6 per cento di Tir, e dell'8 per cento di auto;

non si tiene conto del traffico che cresce negli aeroporti;

il traffico, dunque, cresce ma diminuisce nello stretto;

il corridoio Berlino-Palermo non c'entra nulla con il Ponte; l'opera è stata inserita successivamente su pressante richiesta del governo italiano per giustificare il ponte stesso; il traffico che interessa il Ponte avviene in gran parte fra Sicilia, Calabria e nel meridione; solo meno della metà di coloro che hanno percorrenze oltre 1000 km preferiscono il ponte; gli attuali attraversamenti sponda sponda (pendolari) rappresentano il 40 per cento dell'attraverso attuale; l'interesse per il ponte, dunque, è nel meridione ma non sufficientemente sostenibile;

l'opera appare fortemente sconnessa con le priorità generali del mezzogiorno e dello stesso sviluppo trasportistico; priorità, peraltro, sempre sotto-finanziate;

sono stati sottostimati i costi dell'acciaio (c'è stato negli ultimi anni un aumento dell'80 per cento del costo del materiale); l'acciaio rappresenta il 50 per cento del costo dell'opera;

con questi dati è difficile sostenere la proposta del ponte; senza queste forzature nulla torna: redditività, livello della tariffe la necessità dell'opera stessa;

per questi stessi motivi la durata della concessione è stata allungata da 30 a 60 anni;

la ricaduta finanziaria sarà complessivamente negativa e ricadrà fortemente sulle casse pubbliche; il finanziamento dell'opera è coperta per il 41 per cento dalla società dello Stretto del Ponte di cui il 53 per cento Fintecna per il resto la quota viene divisa fra Anas RFI Regioni Sicilia e Calabria; il 59 per cento dovrebbe essere trovata sul mercato internazionale

basati sul *project financing* coperti dalle gestioni della concessione; in caso di discrepanze questo sono a carico del pubblico;

per i privati non c'è nessun rischio d'impresa;

altre grandi infrastrutture come l'Eurotunnel sotto la Manica, che pur mette in collegamento due grandi nazioni: Francia ed Inghilterra, non hanno retto sono in bancarotta continua;

sono stati sottostimati i tempi di costruzione; una previsione realistica li colloca fra i 6 e i 20 anni;

i benefici sono discutibili; si prevede il risparmio di 1 ora; per una parte dei pendolari tale tempo questa è superiore alle percorrenze attuali; vi è un rilevante aumento della lunghezza delle percorrenza;

valutazione ottimistica del riassorbimento degli effetti negativi da parte dell'ambiente naturale; l'impatto dei 10/20 anni di una costruzione così vasta risulterebbe essere insostenibile;

si misurano anche in questo caso gli effetti negativi dell'esclusione dalle decisioni delle comunità locali attraverso le leggi speciali;

il Via è stato eseguito sul progetto preliminare e non su quello definitivo ciò nonostante le numerose modifiche richieste;

per un'opera di tale portata gran parte della mano d'opera sarebbe esterna ed altererebbe tutta la dinamica prezzi/rendita dell'area con gravi conseguenze sulle fasce deboli della popolazione;

a fine opera i lavoratori impegnati nel controllo/manutenzione del ponte sarebbero in numero minore di quanti sono impiegati ora nel traghettamento;

la bellezza del paesaggio, la varietà e ricchezza dei microclimi, i sistemi ambientali e vitali sono tali per cui è stata avanzata all'Unesco la proposta di dichia-

rare lo Stretto patrimonio dell'umanità; tale patrimonio sarebbe irrimediabilmente compromesso e distrutto;

è necessario un altro progetto teso a potenziare e razionalizzare il trasporto marittimo nello stretto, il trasporto nelle città di Messina e Reggio Calabria in connessione con le più generali problematiche della mobilità della Sicilia, Calabria e del Meridione,

impegna il Governo

ad adottare iniziative affinché:

siano sospese le procedure per la realizzazione del ponte sullo stretto;

sia compiuta una valutazione approfondita, completa, trasparente dell'intero progetto dalle questioni economiche finanziarie: importo complessivo dell'opera, redditività della gestione, a quelle ambientali e trasporti;

sia valutata la trasparenza delle procedure fin qui adottate ed i presunti « conflitti d'interesse » esistenti.

(1-00489) « Giordano, Mascia, Russo Spena, Titti De Simone, Valpiana, Deiana, Provera, Alfonso Gianni, Nardini, Follena, Pisapia, Lumia, Angioni, Diana, Rotundo, Cento, Annunziata, Giovanni Bianchi, Tuccillo, Sciacca, Pistone ».

Risoluzioni in Commissione:

La III Commissione,

premesso che:

qualche giorno fa gli organi d'informazione di tutto il mondo hanno rilanciato con evidenza la notizia e scioccanti immagini della lunga grave siccità che minaccia e ferisce il più grande fiume del pianeta, il Rio delle Amazzoni, appena a sud dell'equatore (con affluenti anche a nord); in Amazzonia, il rio più lungo e la foresta più ampia del mondo (un quinto

delle risorse idriche potabili), non piove da oltre due mesi e ci sarebbe la peggiore siccità degli ultimi quaranta anni con conseguenti morie di pesci e contaminazione delle acque, maggiori incendi, barche incagliate e crociere cancellate, isolamento di varie comunità, carenza di acqua potabile, mancanza di viveri, pesca compromessa, diffusione di malattie e rischio di epidemie; la siccità in corso aggrava le altre « piaghe » di quel delicato ecosistema: il disboscamento, l'inquinamento, il fuoco, il cemento, la perdita di biodiversità, rendendo anche più difficile la realizzazione degli interventi di sviluppo sostenibile iniziati in alcuni stati e sostenuti dalla cooperazione internazionale, come nel caso dell'accordo con le regioni dell'Italia centrale sul quale era stata approvata nei mesi scorsi una unanime risoluzione in commissione con il parere favorevole del governo;

è ora di prendere di petto il dramma della siccità e della desertificazione, che non sono più solo una minaccia e non riguardano più solo le zone aride e semiaride del pianeta; ogni giorno nel mondo muoiono 25.000 persone per malattie associate all'acqua; interventi sull'acqua provocano il fenomeno drammatico dei rifugiati ambientali, sono all'origine di conflitti e talora di guerre;

l'ONU, su proposta dell'UNEP, ha dichiarato il 2006 « anno internazionale dei Deserti e della Desertificazione », invitando gli stati e la società civile a contrastare il degrado del suolo; la risoluzione approvata il 23 dicembre 2003 dall'Assemblea Generale dell'ONU parte dei dati acquisiti nella specifica convenzione dedicata alla siccità (un terzo del pianeta affetto, un miliardo di persone interessate, oltre cento paesi coinvolti), richiama Rio e Johannesburg, i Millennium Development Goals e le altre convenzioni globali (cambiamento climatico e biodiversità), sottolinea la priorità africana anche con un richiamo alla Nepad, soprattutto afferma due principi raramente citati o rispettati da governi e associazioni: un conto è l'ecosistema « de-

serto » apprezzabile ed equilibrato habitat naturale; un conto è la desertificazione come fenomeno recente e crescente di degrado del suolo, per sconfiggere prevenire o ridurre il quale non servono necessariamente nuove tecnologie, ma basterebbe sovente il semplice ricorso alle tecniche tradizionali di convivenza con il deserto e la penuria di acqua; durante la prima conferenza delle parti UNCCD a Roma a fine 1996 furono sottolineati molto questi principi, negli anni successivi fu promosso un comitato di esperti che realizzò per l'Onu un inventario e un programma di azione, e fu valorizzato l'animatore italiano della ricerca sulle tecniche tradizionali a partire dai Sassi di Matera;

è in corso la settima conferenza ONU sulla desertificazione (COP 7 della UNCCD) a Nairobi che si concluderà il 28 ottobre 2005, durante la quale è previsto anche il quinto forum dei parlamentari sulla desertificazione;

sono state approvate in questa legislatura varie risoluzioni parlamentari riguardanti l'impegno del Governo italiano nella lotta contro la siccità e la desertificazione, da ultimo il 16 novembre 2004 e il 31 maggio 2005,

impegna il Governo:

a presentare al parlamento entro il 31 ottobre 2005 il piano di iniziative nazionali ed internazionali per l'anno internazionale dei deserti e della desertificazione, con particolare attenzione alla giornata del 17 giugno 2006;

a informare immediatamente il parlamento sull'attuazione delle precedenti risoluzioni parlamentari in materia di lotta alla desertificazione, in particolare sull'impegno a sostenere la Fondazione Sviluppo Sostenibile e ad aumentare il finanziamento annuale al segretariato della UNCCD;

a sostenere sul piano finanziario ed internazionale il progetto di banca dati mondiale sulle conoscenze e tecniche tra-

dizionali promosso dal centro studi Ipo-gea, sulla base del positivo lavoro di ricerca già svolto in sede di segretariato della UNCCD;

a valutare i progetti di cooperazione allo sviluppo dell'Italia in sede bilaterale e nelle strutture multilaterali (come il fondo GEF) d'intesa con il segretariato della UNCCD e valorizzando sempre sistemi locali e conoscenze tradizionali;

a presentare al parlamento entro il 31 dicembre 2005 una relazione sulla cooperazione allo sviluppo nei paesi affetti da siccità e desertificazione, segnalando la coerenza con i programmi d'azione nazionali di lotta alla siccità e alla desertificazione;

a presentare al parlamento entro il 31 gennaio 2006 una relazione sulle attività svolte insieme ai paesi dell'annesso IV della Convenzione Per la Lotta alla Desertificazione e per un programma d'azione unitario ed omogeneo nel bacino del Mediterraneo.

(7-00708)

« Calzolaio, Spini ».

La XIII Commissione,

premessi che:

secondo alcune stime prudenziali, negli ultimi dieci anni i turisti enogastronomici sono aumentati al ritmo del 6 per cento all'anno e nell'arco dei prossimi 5 anni si prevede un saldo aggiuntivo di un milione di enoturisti praticanti per un totale di oltre 4 milioni di persone ed un fatturato che assumerà a circa 4 miliardi;

il flusso del turismo enogastronomico è sostenuto ed orientato prevalentemente da una attenta attività di proposta editoriale legata a riviste specializzate, di giornali, di programmi televisivi e dell'attività promozionale dei vari soggetti istituzionali coinvolti;

questa attività risulta essere efficace tanto più è qualificata ed approfondita, essendo questo tipo di turista parti-

colarmente esigente alla conoscenza del territorio e delle produzioni che lo caratterizzano;

essa è necessaria ancor più oggi di fronte ai segnali di crisi che giungono dalla flessione dei consumi delle famiglie e dalla crisi che investe l'economia;

a fronte di questi processi e necessità si stanno registrando segnali preoccupanti che possono essere così riassunti:

quasi tutti i giornali italiani, escluso *La Stampa* ed *Il Sole 24 Ore*, hanno eliminato la pagina dedicata all'agricoltura o l'hanno fortemente ridimensionata, ultimo in ordine di tempo il *Corriere della Sera*;

le riviste specializzate, o le rubriche sui vari *Magazine*, utilizzano sempre più *service* esterni omogeneizzando le trasmissioni a scapito della qualità dell'informazione;

molte trasmissioni televisive sul vino e il cibo risultano spesso improvvisate e legate alla moda del momento;

tenuto conto dell'importanza che il settore enogastronomico ha per l'economia del Paese, per le produzioni agricole e per l'affermazione del *Made in Italy* nel mondo,

impegna il Governo

ad adottare iniziative idonee a sostenere e promuovere il turismo enogastronomico, favorendo mediante appositi interventi, anche di carattere finanziario, un'ampia e adeguata informazione attraverso l'editoria di settore e i programmi radiotelevisivi specializzati.

(7-00709) « Franci, Rava, Sedioli, Borrelli, Rossiello ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

ABBONDANZIERI, RAFFAELLA MARIANI, VIGNI, BANDOLI, CHIANALE, DAMERI, PIGLIONICA, SANDRI, VIANELLO e ZUNINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 5 del decreto-legge 343 del 2001 come convertito nella legge 401/2001, stabilisce le competenze del Presidente del Consiglio dei Ministri in materia di Protezione Civile;

l'Ordinanza n. 3274/2003 così come modificata dall'Ordinanza n. 3316/2003 e dell'Ordinanza n. 3333/2004 reca i « Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica;

il 9 novembre 2004 è la data dell'entrata in vigore della nuova normativa;

il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha insediato una Commissione incaricata di predisporre « analogo » testo sulla normativa sismica, evidenziando in questo modo un conflitto di competenze con il Dipartimento della Protezione Civile —:

quale sia lo stato dell'arte relativo all'entrata in vigore della normativa sismica e di quale complesso di norme si tratti, considerato che la stampa ha dato notizia di ulteriori modifiche agli allegati 2 e 3 dell'Ordinanza n. 3274/2001.

(3-05091)